

Febbraio 2026



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

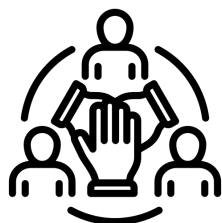
Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



COSTRUIRE FUTURO, INSIEME



NOI CI IMPEGNIAMO

Noi ci impegniamo...

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.

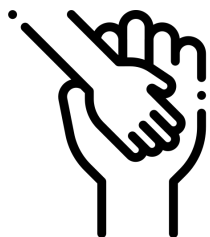
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.

Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

Don Primo Mazzolari



SEMPRE PIÙ **NEGATA**



L'ultimo rapporto dell'Agenzia ONU sui diritti dell'infanzia non è certo rassicurante:

GAZA

Due ragazzi palestinesi superano la linea gialla che divide in due la striscia di Gaza. I militari israeliani li uccidono perché “costituivano una grave minaccia alla sicurezza di Israele”. In realtà quei due ragazzi stavano solo raccogliendo un po' di legna tra le macerie per riscaldarsi e cucinare il (poco) cibo distribuito nei campi profughi. **Dall'inizio dell'invasione di Gaza sono ormai 20.000**

i bambini uccisi dalle bombe, dalla fame, dalle malattie.

SUDAN

L'Agenzia dell'ONU per i diritti umani ha reso noto che i giovani arruolati a forza in entrambe le fazioni in lotta per il controllo del Paese sarebbero 255.000, mentre 15 milioni soffrirebbero di disturbi legati a stress, fame, paura. Incalcolabile (perché spesso le vittime non denunciano) gli stupri nei confronti di bambine anche piccolissime.

EUROPA

Secondo una recente indagine investigativa (“Lost in Europe”), scompaiono 17 minori al giorno (18.000 tra il 2018 e il 2020). Nel 2025 sono arrivati in Italia 6.200 bambini senza genitori, ma circa 2.500 sono “spariti nel nulla”. **Forte è la preoccupazione che siano finiti in un “mondo parallelo” fatto di violenza, sfruttamento, prostituzione.**

UCRAINA

L'ONU ha recentemente chiesto a Putin di **ricevere i bambini ucraini “trasferiti forzatamente” in Russia in questi quasi quattro anni di guerra.** Nel corso dell'ultimo viaggio a Kiev per portare aiuti umanitari, abbiamo potuto constatare di persona come questo sia un problema molto sentito dalle autorità ucraine. Grazie a un evento di denuncia e sensibilizzazione su questa problema, organizzato a Udine dal mio compagno di viaggio Giovanni Abriola, al quale aveva partecipato in collegamento video la



responsabile ucraina dei diritti del fanciullo, **siamo stati ricevuti ufficialmente al Ministero dalla stessa dirigente Oksana Chervyakova e dai suoi più stretti collaboratori.** Dopo averci ringraziato per quanto stiamo facendo per l'Ucraina, ci ha aggiornato sulla **situazione dei 20.000 “ragazzi rapiti” negli ultimi 4 anni dai territori occupati,** portati in Russia e alcuni addirittura in Corea del Nord per venire addestrati militarmente. **Finora sono solo 1.850 quelli ritornati a casa** (grazie soprattutto alla mediazione del Vaticano). Tutti denunciano di aver subito violenze fisiche e psicologiche. Tutti necessitano di supporto medico e psicologico. Ricordiamo che il Tribunale Internazionale ha emesso un mandato di arresto nei confronti di Putin perché ritenuto il principale responsabile di questo crimine nei confronti dei bambini ucraini.

Piergiorgio Da Rold



UN FUTURO PER LE DONNE DI KIGUNGU

AGIRE



A Kigungu, sul Lago Vittoria, nei pressi dell'aeroporto di Kampala-Entebbe, vive una comunità di 30.000 persone legate direttamente o indirettamente alle attività di pesca. La povertà è forte e diffusa, i servizi pubblici e le infrastrutture sono inadeguate, soprattutto nell'istruzione e nell'assistenza sanitaria. Molti bambini abbandonano precocemente la scuola a causa di difficoltà finanziarie e della mancanza di una scuola secondaria pubblica. **Le donne, soprattutto quelle che vivono nello *slum* di Kigungu, dipendono in gran parte da lavori informali a basso reddito** e affrontano quotidianamente dure sfide sociali ed economiche, tra cui un accesso limitato al prestito, la necessità di prostituirsi per sopravvivere, alti tassi di AIDS, gravidanze adolescenziali e violenza di genere. Una situazione non diversa - se non peggiore - da quella che vivono le "Crested Women" dello *slum* di Namuwongo, a Kampala.

Il progetto "Ritorno al presente", che ISP porta avanti dal 2023 in collaborazione con la ONG locale KIN (Kids in Need) e grazie al sostegno della **Fondazione Umano Progresso e di altri donatori**, sostiene donne vulnerabili di Kigungu offrendo loro **assistenza medica e sanitaria, formazione professionale e kit di materiali per attivare piccole attività commerciali (ristorazione, commercio, parrucchiera).**

Nel 2025 abbiamo aiutato direttamente 289 donne, e indirettamente oltre 600 fra bambini e adulti a loro collegati. Con gioia infinita abbiamo visto persone ritrovare fiducia, dignità e speranza per il futuro. Le abbiamo viste diventare economicamente autonome e avere la possibilità di mandare a scuola i loro figli. **E ora il lavoro continua, per dare futuro ad altre donne in difficoltà** e per coinvolgere in questo sforzo l'intera comunità di Kigungu.



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



FILI DI FUTURO

Roberta Pelliccetti, designer artigiana, e Marita Fontichiarì, volontaria di ISP, stanno seguendo il progetto della sartoria sociale delle “Crested Women”, nello slum di Namuwongo a Kampala, capitale dell’Uganda. Un progetto di autonomia ed emancipazione per le sette donne coinvolte e per le loro famiglie, che – passo dopo passo, filo dopo filo – stanno cambiando le loro vite e costruendo le basi per un futuro di dignità.

Presentatevi brevemente.

R. Sono Roberta designer artigiana romana, al momento a Kampala per collaborare con le “Crested Women”.

M. Sono Marita, volontaria di ISP a Kampala nel progetto delle “Crested Women”.

Come vi definireste in tre parole?

R. Concreta, riservata, affidabile.

M. Creativa, precisa, paziente.

Come definireste ISP in tre parole?

R. e M. Opportunità, accoglienza, inclusività.

Come avete conosciuto ISP?

R. Tramite Stefania Ceruso, la rappresentante Paese di ISP

in Uganda, con cui ho collaborato per altri progetti in Tanzania.

M. Sui social, prima su LinkedIn e poi su Instagram.

Cosa ha fatto scoccare in voi la “scintilla” dell’impegno concreto?

R. Il bisogno di uscire dall’individualità del mio lavoro e sfruttare le mie competenze per obiettivi che coinvolgessero l’altro.

M. Durante una mia esperienza di volontariato in Madagascar ho avuto l’opportunità di lavorare insieme ad alcuni ragazzi e sono loro ad avermi ispirata a continuare su questa strada.



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Qual è la “benzina” che nel tempo ha tenuto vivo e fatto proseguire questo impegno?

R. La sensazione che le sinergie che si sono create sono motivo di crescita per tutte le persone coinvolte nel progetto, me compresa.

M. Il mettermi al servizio di qualcosa di più grande e piano vedere la concretizzazione di un cambiamento nella vita di coloro che beneficiano dei progetti.

Febbraio è il mese di San Valentino e il San Valentino di Insieme si può di quest'anno è stato caratterizzato dai “fili d'amore” che hanno unito l'Italia e l'Uganda, dato che il regalo solidale è stata opera delle “Crested Women”, le 7 donne della sartoria sociale a Kampala. Com'è andata la realizzazione?

R. e M. Abbiamo lavorato insieme, pensando a come rappresentare l'amore attraverso i prodotti delle “Crested Women”: è venuto spontaneo pensare agli ormai iconici

animali, realizzati in coppia e innamorati.

Entrambe seguite questo progetto della sartoria sociale in prima persona, anche se per aspetti diversi: ci raccontate quali sono?

R. Io intervengo per brevi periodi nel processo creativo delle ragazze, per accompagnarle nella produzione di manufatti nuovi e originali, cercando di aiutarle a trovare uno stile che si differenzi dalle altre produzioni sartoriali locali.

M. Io invece lavoro con il gruppo quotidianamente, seguendo il percorso verso l'indipendenza e l'autosostentamento, soprattutto aiutandole a migliorare le loro competenze di marketing e gestione economica.

Qual è, secondo voi, l'impatto del progetto “Crested Women” sulle singole donne beneficiarie e sulle loro famiglie?

R. e M. Le vite delle donne coinvolte nel progetto sono cambiate drasticamente, così come le loro prospettive per il futuro. Ora possono mandare i loro figli a scuola e sono le principali precettrici di reddito nei loro nuclei, diventando così dei “pilastri” per la stabilità e le prospettive delle loro famiglie.

Qual è un vostro sogno legato alla sartoria sociale?

R. Mi piacerebbe che la sartoria potesse ingrandirsi e coinvolgere sempre più sarte, attraverso un sostanziale ampliamento dei canali di vendita, e che diventasse totalmente indipendente.

M. Vorrei che la linea di prodotti realizzati si espanda, con una collezione di vestiti del marchio “Crested Women”.

Cosa vi augurate per il futuro di Insieme si può?

R. Il mio augurio è che continui a essere attraversato da belle persone e che riesca a sostenere i progetti in essere e a crearne sempre di nuovi.

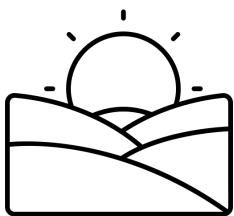
M. Mi auguro che l'impegno dei volontari sia sempre crescente, in modo da poter vivere in prima persona tutti gli aspetti dei progetti di Insieme si può.

Per concludere, cosa significa per voi essere ISP?

R. Ascoltare, collaborare e sostenere.

M. Impegnarsi e crescere insieme.





Ciad, gennaio 2026

In Africa vi è una unica certezza: ogni giorno spunta il sole, e il sole è di tutti. Il resto è regolato dai cicli della natura, dalla resistenza di ogni individuo, dalla fatalità. Da 40 anni sentivo parlare del Ciad perché la diocesi di Novara aveva inviato fin da quei tempi alcuni missionari *fidei donum*. Con Don Mario Bandera, allora direttore del centro missionario diocesano, sono iniziati i primi approcci verso questo Paese sconosciuto, attraverso progetti di sostentamento, educazione e sviluppo. Il desiderio di conoscere un territorio, descritto come desertico e con condizioni di vita difficili, mi ha sempre attratto.

Ed è giunto il momento di partire con lo scopo di vivere tre settimane con don Nur El Din Nasser e don Fabrizio Scopa, giunti a Bissi Mafou nel gennaio 2018. Con me c'è mio marito Antonio. Il viaggio è molto lungo, altrettanto il trasferimento da N'Djamena (la capitale del Ciad) a Bissi Mafou, su strade accidentate, piene di buche ma anche con qualche chilometro di asfalto. La missione è in piena *brousse*, una macchia selvaggia, desertica, almeno in questo periodo di secco. L'orizzonte appare lontanissimo, quasi irreale.

Il posto non sembra neppure abitato ma percorrendo stretti sentieri si intravedono le prime case, con il tipico tetto rotondo in paglia. E iniziano gli incontri, in pochi minuti moltissimi bambini arrivano a salutare, e poi se ne aggiungono altri e altri ancora. **Una umanità invisibile che si manifesta.** Scorrono le giornate velocemente, si inizia alle 6 con la messa, colazione in missione e poi via con la moto a raggiungere villaggi remoti dove il sacerdote può arrivare solo alcuni giorni al mese e dove si può trovare una piccola comunità, una scuola sotto un albero o fatta di canne... Mi risuonano ancora nella mente i nomi dei bambini: Ibasou, Berbang, Falipo, Bikoloum, Fiwohna, Passolouri, Tersale, Maguenre, Ndaichu...



Don Fabrizio e don Nur hanno un'infinita pazienza, dialogano per delle ore con le persone del villaggio, i responsabili delle comunità sono quasi tutti uomini, si discute sulla catechesi, sui sacramenti, sul valore dell'onestà, della fedeltà e del rispetto, su progetti di pozzi, scuole e chiese. **Nulla si fa se non c'è il desiderio e l'impegno vero da parte della comunità.** Può succedere che non si rispettino i patti e allora si sospende il lavoro. **È un'educazione che tende a dare dignità alla persona, valorizzandola e responsabilizzandola, per arrivare a una completa autonomia.**

La gente dei villaggi è poverissima, non mi aspettavo un grado di arretratezza così alto. Si crede ancora nella stregoneria, dilaga l'alcolismo e c'è poco rispetto verso i piccoli e le donne: tutto questo è terreno di lavoro per i nostri missionari. **Le donne hanno un ruolo secondario nel contesto rurale, ma portano il carico di lavoro più pesante:** crescere i figli, lavorare il campo, cucinare, procurare l'acqua e la legna; questo da sempre è il loro compito, indiscutibilmente. Ho visto donne di 40 anni dimostrarne il doppio; qui mediamente si vive 55 anni.

La gente apprezza la presenza dei missionari e sono in grande aumento i battesimi attraverso un lungo e serio cammino catecumenale. Sono felici quando possono avere la messa, alcuni percorrono anche 10 chilometri, finita la celebrazione sempre gioiosa, con canti e suoni, fanno offrire tutto ciò che hanno, la polenta, un pollo in umido, la birra fatta in casa. Senza fretta si passa la giornata, ma si intuisce che le persone sono orgogliose di ospitare i missionari; la volta dopo toccherà a un altro villaggio, fino al calar del sole quando si monta in moto e si ritorna in missione: i tragitti possono essere anche di oltre un'ora, spesso bisogna scendere e spingere la moto, nel fango, durante il periodo delle piogge che inonda e cancella sentieri e a volte anche ponti.



DOMANI CI SARÀ ANCORA IL SOLE

VIAGGIARE

La stagione delle piogge dura un periodo abbastanza lungo, circa 4 mesi, durante il quale tutto è più faticoso. **La pioggia, che è una benedizione, può anche trasformarsi in maledizione:** le scuole rimangono chiuse, impossibili andare al mercato, tutto è rallentato, una vita dura. Mi sono sempre chiesta come possano vivere due giovani sacerdoti, e come loro chi li ha preceduti, per 8-10-12 anni in posti del genere: isolati, alla sera non c'è corrente, non si possono scambiare due chiacchiere con un amico, il cibo è minimo, a Bissi Mafou non c'è una piccola rivendita, non ci sono frutta e verdura, non si possono fare scorte quando si va nei centri più forniti perché deperirebbero in fretta con il caldo. **Ho pensato tanto a questa condizione, ma vivendo insieme qualche settimana ho capito che la loro scala dei valori va solo in un senso, quello dell'amore incondizionato, dell'appartenenza a un popolo in cammino e della fedeltà al Vangelo.**

Tutto questo l'ho colto negli incontri con la gente, nella loro disponibilità, nel dover dire dei no anche se non si vorrebbe, nell'impotenza di fronte a tanta povertà, nel dolore per morti premature o nel vedere ripetersi, nelle giovani, lo stesso destino delle loro madri. **Ho visto anche grandi competenze attraverso la costruzione di scuole, centri sanitari, pozzi, chiese, alcune già presenti, altre costruite in questi ultimi anni, finanziate anche da Insieme si può.** Le scuole sono un fiore all'occhiello, alcune accolgono anche 500 studenti e sono molto migliori di quelle pubbliche dove gli insegnanti spesso non sono sufficientemente preparati, spesso non sono pagati, assentandosi anche per intere settimane. Con le borse di studio si favorisce la specializzazione ad esempio in ambito sanitario come medici, infermieri, ostetriche, operatori sanitari, e anche insegnanti, sarti, ecc. Ho incontrato diverse ragazze che studiano in capitale o in cittadine come Lerè, Pala, sono ospiti di suore che le accolgono in cambio di qualche loro piccolo servizio nella casa, ma prima di tutto c'è lo studio. Se si trasferissero da sole in una grande città sarebbe la fine, troppi rischi per ragazze che hanno vissuto in *brousse*. Don Nur, attraverso l'insegnamento al liceo, intuisce quali studenti sono particolarmente dotati per una **proposta di borsa di studio che volentieri viene accolta in Italia da donatori che hanno a cuore l'istruzione.**



Ho apprezzato il valore della vita comunitaria. Diversi per carisma e carattere, don Fabrizio e don Nur ben si compensano, si aiutano, si supportano. La vita non è facile, il caldo, la stanchezza, i pochi mezzi e anche la solitudine possono influire sull'umore e minare la convivenza: ho apprezzato moltissimo il loro impegno nel rispettarci, confrontarsi e stimarsi. Don Nur è un accanito studioso di storia, di letteratura, di antropologia, di geografia. Don Fabrizio è molto preciso nella contabilità, un vero e proprio rompicapo perché le rendicontazioni di tanti villaggi non sono mai precise. E poi bisogna seguire i progetti con scrupolosità. Entrambi conoscono il *moundang* (la lingua del posto) e in questa lingua recitano la messa. Sono felicissimi di ospitare qualcuno in missione, purtroppo in questi 8 anni nessuno ha fatto loro visita se non i giovani di R-Estate in Missione che hanno lasciato un ricordo vivace e indelebile per la loro freschezza e l'entusiasmo con il quale hanno vissuto il loro viaggio africano.

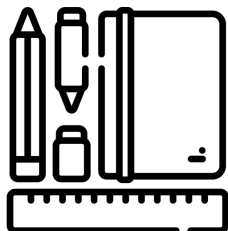
Rientro con il cuore che trabocca di ricordi, colori, suoni, odori, con la gioia di aver vissuto momenti intensi nei quali ci sono state confidenze personali, punti di vista, confronti. Non posso che ringraziare don Nur e don Fabrizio per essere tramiti di un impegno che condivido, ma che per scelte di vita diverse non ho potuto realizzare. Mi hanno permesso di gustarne un pezzettino e questo è stato il motivo principale di questo viaggio. **Soko, Soko puli, Jam (grazie, grazie tante, pace).**

Franca De Poi - Responsabile Gruppo ISP Vergante (NO)



UNA BELLA **SOLIDARIETÀ** TRA **STUDENTI**

RACCONTARE



*Ho preso coscienza del fatto che, come fanno quotidianamente giornali e televisioni, troppo spesso mi ritrovo a commentare solo notizie negative, brutte mentre pochissimo spazio trovano quelle positive e belle, che pure esistono. **Ora vorrei andare controcorrente rilanciando anche buone notizie (magari piccole, quasi insignificanti)**, che possano però aiutarci a guardare il mondo con un po' di speranza e a contribuire a migliorarlo.*

In Uganda capita spesso di trovare studenti imparare a scrivere e a far di conto utilizzando non quaderni, penne, matite, ma un pezzo di legno e la sabbia del cortile della scuola. Visto che il materiale scolastico costa tanto e non sempre è facile da trovare, spesso l'unica cosa disponibile nelle scuole è una lavagna sulla quale il maestro scrive per esempio le lettere dell'alfabeto o le operazioni di aritmetica da effettuare, che gli allievi devono poi copiare sul terreno.

In questa situazione una penna, una matita, un quaderno sono davvero dei doni bellissimi, soprattutto se a regalarli sono stati altri studenti più fortunati, che di materiale scolastico ne hanno più che a sufficienza. **La Scuola Secondaria di Rossano Veneto (VI) da anni promuove tra gli allievi una raccolta di materiale scolastico** da destinare a qualche scuola in Uganda o Madagascar. Lo scorso anno, dopo numerosi problemi per la spedizione, finalmente il materiale è arrivato a destinazione nel Nord Uganda dove è stato poi distribuito agli alunni di 4 scuole primarie. **Potete solo immaginare la gioia di quegli studenti che per la prima volta si ritrovavano tra le mani un quaderno vero e proprio** (spesso quelli disponibili in loco sono dei piccoli fogli di carta uniti insieme), **una penna, dei pennarelli per colorare!**

Piergiorgio Da Rold



IL **23** E IL **24** FEBBRAIO

UN **TEATRO "ECO-LOGICO"**

FORMAZIONE

Lunedì 23 e martedì 24 febbraio si terranno 4 repliche (due per le scuole e due per la cittadinanza, tra Belluno, Ponte nelle Alpi e Feltre) dello spettacolo teatrale, leggero e divertente, dedicato alla sostenibilità, all'ecologia integrale e in particolare alla promozione delle CER (Comunità per le Energie Rinnovabili) **"Ma mi faccia il piaCER. Viaggio nella storia dell'energia, in una prospettiva di comunità"**, scritto e interpretato dall'educ-attore **Michele Dotti**.

Lo spettacolo è la prima delle attività previste dal **progetto "Eco-Logici"**, che ha come **capofila le Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace insieme e come partner il Politecnico di Torino e Insieme si può**: obiettivi del progetto sono promuovere l'educazione ambientale integrata nei contesti scolastici e favorire la cultura della sostenibilità presso la cittadinanza attraverso eventi, spettacoli e iniziative partecipative.

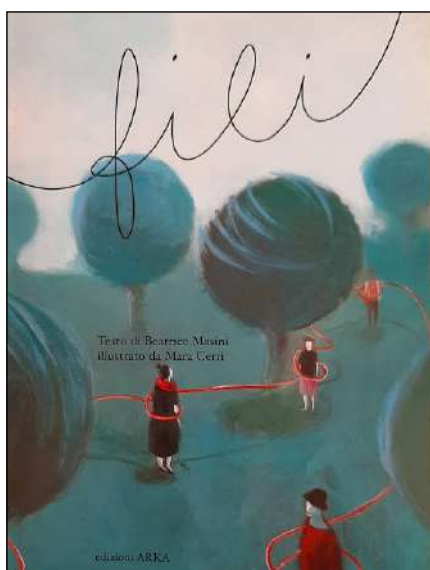
Michele Dotti, direttore di Ecofuturo Magazine e Ecofuturo TV, è da sempre impegnato nella solidarietà internazionale in Africa dove segue come volontario progetti di cooperazione, per l'autonomia alimentare, per i diritti dell'infanzia e delle donne. In parallelo, conduce corsi di formazione sulle metodologie educative ludiche e partecipative, sulla cooperazione e sulla creatività, oltre a scrivere e portare in scena spettacoli formativi su tematiche interculturali, di mondialità e di ecologia per le scuole superiori o per festival culturali ed eventi pubblici.

Questo il calendario degli spettacoli:

- 23 febbraio alle ore 10.30 presso Sala Teatro del Centro Giovanni XXIII di Belluno per gli studenti;
- 23 febbraio alle ore 20.30 al Piccolo Teatro "G. Pierobon" di Paiane di Ponte nelle Alpi per la cittadinanza;
- 24 febbraio alle ore 10.45 presso l'Auditorium Canossiano di Feltre per gli studenti;
- 24 febbraio alle ore 20.30 presso l'Auditorium Canossiano di Feltre per la cittadinanza.

Vi aspettiamo numerosi!

EQUILIBRI



FILI

di Beatrice Masini (Illustrazioni di Mara Cerri) - Edizioni ARKA, 2004

Quanto siamo legati gli uni agli altri? Quanto siamo consapevoli che anche un nostro piccolo gesto possa essere l'origine di una catena di eventi propagabile all'infinito? Immaginate una rete invisibile che lega in mille modi ognuno di noi, non in verticale a un ipotetico burattinaio, ma in orizzontale gli uni a gli altri, a livelli insospettabili. Fili è un libro magico perché vuole raccontarci questa rete, ma senza spiegarcelo. "Definire è limitare" diceva Oscar Wilde, e l'autrice sa che non si può limitare un torrente che scorre senza fermarlo, così invece delle parole usa le immagini. Inizialmente seguiamo con la perplessità di chi non sa cosa sta facendo e perché, ma poi all'improvviso le cose iniziano a subire effetti di fatti già accaduti e a determinare epiloghi successivi, gli eventi slegati si ritrovano inaspettatamente collegati e ad un tratto ti stupisci perché la rete è così "definita" che ti chiedi come hai fatto a non vederla prima.



FESTA CHE ABBRACCIA IL MONDO

In ogni grande momento della vita c'è una gioia che desideriamo condividere: un matrimonio, un battesimo, una comunione, una laurea... Sono tappe che parlano di amore, di crescita, di futuro. **E se questo giorno speciale diventasse anche speranza per qualcun altro?**

Scegliere una bomboniera solidale di "Insieme si può..." significa trasformare un gesto simbolico in un aiuto concreto: donare cibo, latte, accesso all'istruzione, cure mediche, acqua potabile, protezione e sostegno a tanti bambini e alle loro comunità.

Ogni bomboniera racconta una storia di solidarietà e porta con sé un messaggio: la festa è ancora più bella quando diventa condivisione! **Sfoglia il nostro catalogo online per trovare ispirazione:** www.365giorni.org/bomboniere-solidali, possiamo creare insieme una proposta su misura, scegliendo tra pergamene personalizzate, confetti e prodotti artigianali del commercio equo-solidale. **Vieni a trovarci** nella nostra sede a Ponte nelle Alpi per scoprire tutte le proposte, oppure contattaci al n. 0437 291298 o via mail a mariaclara@365giorni.org



ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI GRUPPI ISP

Come già comunicato a tutti i referenti dei Gruppi ISP, **domenica 1° marzo alle ore 15.30 presso la sede di ISP in Piazzetta Bivio, 4 a Ponte nelle Alpi si terrà l'Assemblea straordinaria dell'Associazione**, per l'approvazione (alla presenza del notaio) delle modifiche di legge introdotte dal Codice del Terzo Settore e a cui è obbligatorio adeguare il nostro Statuto. Il passaggio formale non cambierà ovviamente lo spirito e la sostanza dell'operato di Insieme si può!

L'ALFABETO DEL BRASILE

A giugno 2025 Edy, Alessia, Patrizia, Paolo, Andrea, Mattia, Fabio, Silvano e Romeo, 9 super volontari di ISP, si sono recati in viaggio in Brasile per visitare i progetti di Sostegno a Distanza che la nostra Associazione realizza nel Paese sudamericano. **Tra le tante emozioni, hanno scritto e portato in Italia anche un nuovo alfabeto per raccontare il Paese verdeoro**, alfabeto che per un anno scopriremo insieme in questo spazio del mensile.



K

K come KAIOWÁ

I *Guarani Kaiowá*, come i *Nandeva*, i *Terena*... Sono etnie *indio* a cui è stata sottratta la terra in cui sono nati, in cui vorrebbero vivere secondo le loro tradizioni, e che invece è stata destinata a colture intensive che non lasciano spazio, acqua, cielo... Tutto va sfruttato e messo a profitto: ma a beneficio di chi?!

L

L come LEBBROSARIO

Ebbene sì: a Marituba, nella foresta amazzonica, esistono ancora i malati di lebbra e, per fortuna, anche qualcuno che se ne occupa. Un istituto dedicato, creato anni fa e ora centro di riferimento regionale, come una grande famiglia continua a prendersi cura di queste persone, altrimenti emarginate e abbandonate.

S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



DIAMO VOCE AL SILENZIO IN UGANDA

La scuola primaria di Kangole ospita ragazze sorde e mute. Il nuovo dormitorio assicurerà loro un'ospitalità sicura e dignitosa.

Con 100 € permetti l'acquisto di un letto completo con zanzariera.



RIPARIAMO I TRICICLI PER LE FAMIGLIE DI IM E PLOY IN THAILANDIA

Im e Ploy sono due bimbe che vivono nelle baraccopoli di Bangkok. Le loro famiglie dipendono dal piccolo commercio con i carretti-triciclo, ora guasti.

Con 400 € sostieni la riparazione dei carretti e la ripresa delle attività.



ENERGIA PER COMBATTERE IL FREDDO IN UCRAINA

Sosteniamo Padre Pavlo e la popolazione di Kiev, che oltre alla guerra stanno affrontando uno degli inverni più freddi degli ultimi decenni.

Con 500 € acquisti un generatore elettrico portatile da 1 KWh.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org